

Infrastrutture energetiche per l'Italia e per il Mediterraneo

Marzo 2020

Sommario

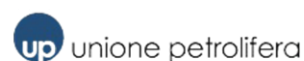


CONFINDUSTRIA ENERGIA



CONFINDUSTRIA ENERGIA

Con il contributo di:



Si ringrazia PwC Strategy& per il supporto metodologico e analitico



Introduzione

Lo studio *Infrastrutture energetiche per l'Italia e per il Mediterraneo*, redatto da Confindustria Energia con il contributo delle Associazioni rappresentate (Anigas, Assogasliquidi, Assomineraria, Elettricità Futura, Igas, Unione Petrolifera), di Terna, SNAM, OME ed il supporto analitico di PwC Strategy&, è stato sviluppato tra ottobre 2019 e inizio marzo 2020.

Date le tempistiche progettuali, lo Studio non ha potuto tenere conto degli impatti dovuti alla pandemia Covid-19, che stiamo vivendo e che sta incidendo anche sul settore energetico.

Tentare di quantificare esattamente quali potrebbero essere le potenziali conseguenze che questo momento storico avrà sul settore energetico è prematuro.

Considerando tuttavia l'ampio spettro di filiere tecnologiche analizzate, si ritiene che gli oltre 100 miliardi di investimenti previsti in Italia tra il 2018 e 2030 ed il loro positivo impatto sul PIL, occupazione e ricadute ambientali descritte nello Studio continueranno ad essere un riferimento valido pur considerando alcuni rallentamenti per la realizzazione dei progetti nel breve periodo. Tali investimenti saranno una leva importante per favorire la ripartenza economica con un non trascurabile impatto sulle aziende che operano nella filiera energetica comprese le piccole e medie imprese della supply chain aiutandole a superare la contrazione di attività e di fatturato nel 2020 e a partecipare alla prevista ripresa nel 2021¹.

Si prevede peraltro che gli investimenti nel settore petrolifero subiranno dei rallentamenti dovuti alla significativa caduta della domanda e all'andamento dei prezzi delle materie prime. Tale settore, una volta superata l'emergenza, dovrà rilanciare gli investimenti volti all'adattamento ed alla trasformazione degli asset esistenti, concorrendo insieme alle altre infrastrutture energetiche alla sicurezza energetica e al raggiungimento degli obiettivi indicati nel PNIEC e nel Green Deal europeo.

Con l'obiettivo di una rapida ripresa degli investimenti saranno maggiormente necessarie le semplificazioni autorizzative ed i criteri di economia circolare proposti che garantiscano la tempestività degli investimenti e la loro sostenibilità ambientale e sociale nel territorio.

Per quanto riguarda infine la cooperazione energetica nella regione del Mediterraneo, si ritiene che l'incremento demografico nei Paesi della costa meridionale ed orientale sosterrà la crescente domanda di energia ed i significativi investimenti previsti entro il 2030. Rimane pertanto di importanza strategica che l'Italia sia al centro di un Green Deal euro-mediterraneo con significative ricadute a livello economico e sociale per l'Europa, per il nostro Paese e per la Regione.

Ci proponiamo infine di apportare modifiche alle nostre valutazioni con eventuali aggiornamenti, non appena la situazione sanitaria e conseguentemente quella economica si saranno stabilizzate.

Aprile 2020

¹ Rapacciuolo C., Pignatti M. (31/03/2020) *“Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell'economia?”*, Centro studi Confindustria ([Link](#)).

Sommario

Contesto ed obiettivi dello Studio

Con il **Green Deal** l'Europa si propone di avere un ruolo guida verso gli obiettivi di neutralità climatica delle attività industriali e più in generale di quelle antropiche a livello mondiale garantendo tuttavia la sostenibilità economica e sociale della transizione.

Per realizzare questi obiettivi la Commissione Europea prevede investimenti pubblici e privati per circa 2600 Mld€ tra il 2020 ed il 2030 e ha predisposto diversi strumenti per facilitare le risorse finanziarie necessarie come i 1000 Mld€ forniti dal bilancio europeo, dagli investimenti privati e pubblici (InvestEU), dal sistema ETS e dalle risorse da destinare con il Just Transition Mechanism ai Paesi con livello di emissioni maggiormente distanti dagli obiettivi 2030.

Avendo ampiamente raggiunto gli obiettivi 2020, l'Italia ha le carte in regola per aver un ruolo importante sia nelle attuali strategie europee di decarbonizzazione che rispetto alla definizione dei nuovi obiettivi proposti dalla recente EU Climate Law. Tale proposta prevede la neutralità climatica nel 2050 e la riduzione di emissioni di CO₂ fino al 50-55% nel 2030, secondo quanto richiesto dal Parlamento Europeo. A questo proposito, sarà opportuno tenere presente l'impegno già sostenuto dal nostro Paese nell'ambito del dibattito che si svilupperà tra gli Stati membri per i reciproci contributi agli obiettivi comuni.

In linea con il Green Deal, il **Piano Nazionale Integrato Energia e Clima** (PNIEC), presentato dal Governo italiano alla Commissione Europea nel gennaio 2020, traccia la strategia energetica italiana di medio e lungo termine durante il processo di trasformazione da realizzarsi in modo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Per il raggiungimento degli obiettivi ambientali il PNIEC prevede oltre 180 Mld€ di investimenti aggiuntivi cumulati al 2030 rispetto allo scenario a politiche correnti in cui ricadono anche quelli rivolti allo sviluppo delle fonti rinnovabili, alla riduzione dei consumi nei settori residenziale e terziario, alla decarbonizzazione del settore dei trasporti e alla maggiore elettrificazione dei consumi.

Inoltre, l'economia circolare sarà uno degli elementi fondamentali di questa trasformazione e potrà offrire opportunità industriali interessanti basate sulla leva rigenerativa, sul risparmio e riutilizzo delle risorse e sulle sinergie tra diversi comparti industriali ed altri settori economici.

Bisogna infine considerare che gli aspetti relativi alla sempre maggiore integrazione dei mercati, alla sicurezza e alla sostenibilità dell'approvvigionamento energetico rendono indispensabile l'attenzione dell'Europa e soprattutto dell'Italia verso i Paesi della sponda meridionale ed orientale del Mediterraneo al fine di supportarne lo sviluppo energetico, la crescita economica e la stabilità politica.

A questo proposito, le raccomandazioni al PNIEC della Commissione Europea "ad esaminare ulteriormente le potenzialità transfrontaliere e gli aspetti macro regionali di una politica coordinata in materia di energia e clima nell'Adriatico e più in generale nel Mediterraneo al fine di ridurre l'impronta di carbonio della regione", sono coerenti con la visione di integrazione euro – mediterranea del settore energetico ed hanno fornito lo stimolo ad ampliare la visione dello Studio verso questa regione.

Questo è il contesto di riferimento dello studio "**Infrastrutture energetiche per l'Italia e per il Mediterraneo**" di Confindustria Energia, che in questa seconda edizione approfondisce i piani di investimento in Italia delle aziende energetiche in infrastrutture primarie fino al 2030 secondo gli scenari del PNIEC, misurandone l'impatto sugli indicatori macro economici, sociali

e ambientali, le potenzialità e le esperienze maturate dalle imprese nazionali nell'economia circolare, il ruolo che il sistema industriale italiano può svolgere per uno sviluppo energetico sostenibile nella regione del Mediterraneo.

I messaggi chiave di questo studio

- **L'Italia** credibile ed importante nel **Green Deal europeo** grazie al superamento degli obiettivi clima-energia nel 2020 ed alla coerenza delle strategie di transizione energetica nel medio-lungo termine
- **110 Mld€ nel periodo 2018-2030** gli investimenti previsti in Italia per infrastrutture energetiche primarie. Significativo incremento delle rinnovabili e riduzione dell'E&P
- **12 Mld€** il consuntivo dei lavori nel 2018-2019, in linea con le previsioni dello Studio 2018. Evoluzioni differenti tra le filiere a seconda del contesto normo-autorizzativo
- **350 Mld€** il Valore Aggiunto e **135 mila ULA** medie fino a fine vita degli impianti; riduzione annua di **75 MtCO₂** e incremento **PIL 0,8%** medio nel prossimo decennio
- **Procedimenti autorizzativi** da rivedere e semplificare: garanzia dei tempi certi, coerenza delle norme nazionali e regionali, organico delle commissioni per le valutazioni ambientali, ruolo rafforzato dell'Osservatorio PNIEC
- **Economia circolare**, elemento fondamentale nella transizione energetica ed opportunità per nuovi investimenti. Positive le ricadute per l'industria e per l'ambiente, significativo valore aggiunto per la società e per il territorio
- **Cooperazione energetica** con i Paesi dell'area del Mediterraneo per un modello di sviluppo energetico sostenibile, aperto ad interdipendenze e mutui benefici
- Fino a **1900 Mld€ entro il 2030** gli investimenti previsti dall'OME nella regione del Mediterraneo, di cui circa **900 Mld€** per lo sviluppo energetico sostenibile nei Paesi della sponda Sud ed Est. Barriere tecnologiche, regolatorie, istituzionali e finanziarie
- **Operatori italiani** storicamente presenti nell'area con investimenti e partnership tecnologiche. **Modello energetico e quadro regolatorio** replicabili. **Sostegno** ai Piani europei per la regione mediterranea
- **L'Italia** al centro del **Green Deal euro-mediterraneo**, comprendente l'Europa, il Nord Africa ed il Medio Oriente in una strategia energetica ed ambientale allargata e compatibile con gli sviluppi demografici ed economici dei singoli Paesi

Investimenti in Italia dal 2018 al 2030

La precedente edizione dello studio di Confindustria Energia *Infrastrutture energetiche ambiente e territorio* del 2018 (da qui in avanti Studio 2018) prendeva in considerazione 96 Mld€ di investimenti in infrastrutture energetiche primarie previste dai programmi di sviluppo 2018-2030 delle Associazioni rappresentate da Confindustria Energia (Anigas, Assogasliquidi, Assomineraria, Elettricità Futura, Igas, Unione Petrolifera) e di Terna e SNAM, anche sulla base degli scenari della Strategia Energetica Nazionale 2017.

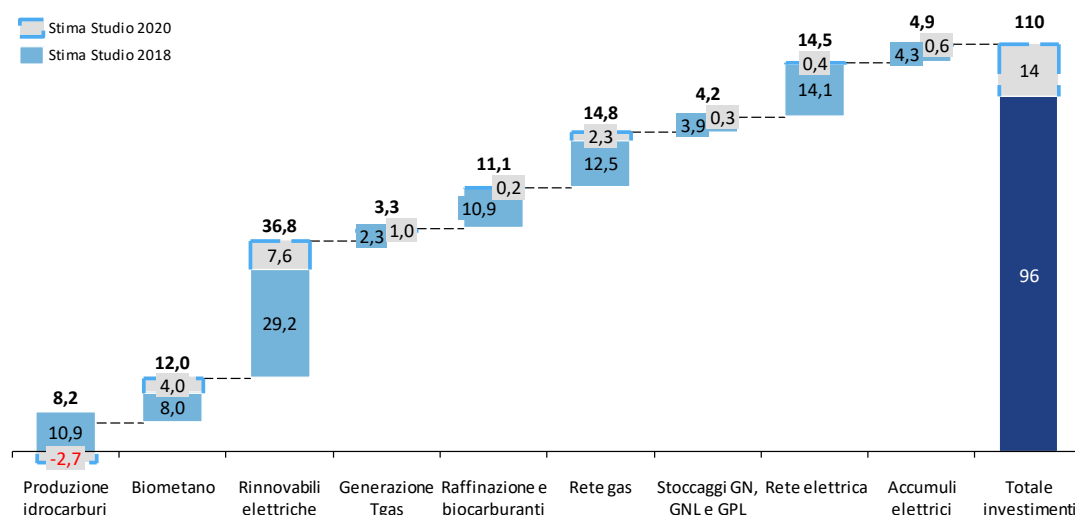
Il presente studio *Infrastrutture Energetiche per l'Italia e per il Mediterraneo* esamina sia i consuntivi per il periodo 2018-2019 relativi all'avanzamento dei programmi di investimento che le nuove previsioni degli operatori per il decennio 2020-2030 sulla base degli scenari e obiettivi previsti dall'attuale PNIEC.

L'avanzamento complessivo (12 Mld€) riscontrato nel periodo 2018-2019 è leggermente inferiore (-3%) rispetto alle previsioni dello Studio 2018 e mostra alcune accelerazioni per le filiere Turbo-gas (anticipo nuovo CCGT) e Rete gas (potenziamenti e allacciamenti) e ritardi per il settore Idrocarburi (procedimenti autorizzativi e contesto normativo) e per le Rinnovabili elettriche (slittamento Decreto FER).

Si ritiene che tale risultato, sostanzialmente in linea con le previsioni 2018, sia stato conseguito anche perché la maggioranza dei progetti esaminati aveva già completato l'iter autorizzativo necessario per l'avvio dei cantieri. Dimostra inoltre la congruenza delle analisi dello Studio con i piani operativi delle aziende energetiche partecipanti allo Studio.

I consuntivi 2018-2019 sommati alle previsioni aggiornate dei nuovi investimenti per il prossimo decennio portano ad un valore globale di **110 Mld€ di investimenti** per le infrastrutture energetiche primarie nel periodo 2018-2030, con un **incremento del 14,6%** rispetto ai valori dello Studio 2018 con differenze significative per alcune filiere.

Investimenti in infrastrutture energetiche (Mld€, 2018-2030)



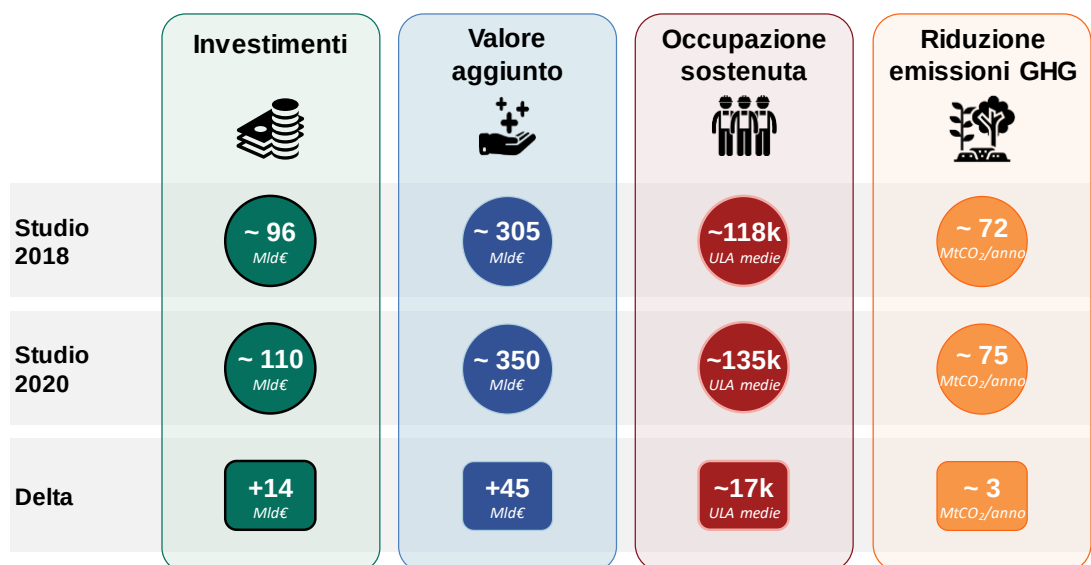
Fonte: Partecipanti allo studio, Analisi PwC Strategy&

In considerazione dei nuovi obiettivi PNIEC, le Fonti Rinnovabili presentano stime in crescita per circa il 30% per impianti solari ed eolici, bioenergie e biometano. In aumento anche quelli per tutte le altre filiere, ad eccezione degli investimenti del settore di Produzione Idrocarburi che registrano una riduzione di circa il 25% a causa dei provvedimenti del Governo del 2019/2020 che limiteranno nel futuro le attività Oil&Gas nazionali.

PIL, Occupazione e Ambiente

Le ricadute complessive degli investimenti in termini economici sono di **350 Mld€** durante la fase di realizzazione e di esercizio delle infrastrutture con un effetto positivo dello **+0,8% medio sul PIL** nel prossimo decennio, al netto di entrate fiscali ed oneri concessori e senza impatto sul debito pubblico nazionale.

Confronto risultati Studio 2018 – Studio 2020 (2018-2030)



Fonte: Analisi PwC Strategy&

Sarà necessario l'impiego **in media di 135 mila Unità Lavorative Annue** durante la costruzione e la vita utile degli impianti e di competenze qualificate per le tecnologie innovative e i sistemi digitalizzati. Il piano degli investimenti considerato consentirà al 2030 una riduzione annua di **75 MtCO₂** pari all'82% **dell'obiettivo di riduzione totale** di gas climalteranti **previsti per il totale degli usi energetici**. Non sono considerati infatti nello Studio i consumi dei settori residenziale e commerciale.

Il raggiungimento di tali obiettivi attraverso le infrastrutture descritte è condizionato dalla necessità di contare su riferimenti normativi e regolatori adeguati, su procedimenti autorizzativi semplificati e sulla attuazione del programma di dismissione delle centrali a carbone previsto entro il 2025.

Sono stati pertanto analizzati i **procedimenti autorizzativi** sia per le **infrastrutture lineari** che per **quelle puntuali** allo scopo di proporre alcune revisioni e semplificazioni che riguardano la **perentorietà dei termini temporali** e la **maggior coerenza** dei quadri normativi nazionali e regionali. In questo modo si dovrebbero ottenere tempi certi per l'iter autorizzativo ed omogeneità delle valutazioni in particolare nel campo della sicurezza.

La **velocizzazione del processo amministrativo** richiede inoltre interventi sulla **governance** dei rapporti tra le istituzioni locali e nazionali, e la necessità di rafforzare la struttura delle commissioni VIA/VAS. L'**Osservatorio PNIEC presso la Presidenza del Consiglio** viene considerato lo strumento fondamentale di coordinamento che dovrebbe avere anche poteri sostitutivi in caso di difficoltà insorte nella gestione del processo autorizzativo.

Economia circolare

L'Unione Europea e l'Italia individuano nell'**economia circolare** il fattore che mobiliterà importanti investimenti nella direzione della sostenibilità, coniugando il fattore ambiente con quello industriale, favorendo la realizzazione di un nuovo valore sociale e territoriale. La transizione verso l'economia circolare prevede un sistema economico progettato per auto-rigenerarsi, ove le risorse (materie prime, acqua ed energia), i prodotti, e gli asset vengono valorizzati il più a lungo possibile nel loro ciclo di vita, con il molteplice obiettivo di ridurre gli impatti ambientali (emissioni di CO₂), di rendere più sicuro l'approvvigionamento, di diminuire i costi di produzione e di continuare a garantire la competitività degli asset esistenti.

In questo contesto sono state approfondite le iniziative e i progetti che rispondono ai principi dell'economia circolare:

1. **Riuso/Riciclo:** produzione di biocarburanti e di biocombustibili, liquidi e gassosi, da sottoprodotti, rifiuti e materie prime seconde; riutilizzo e riciclo delle batterie; riutilizzi interni al sito industriale delle acque di produzione non reiniettabili;
2. **Riduzione:** realizzazione di elettrodotti e reti di trasporto gas attraverso soluzioni progettuali ed operative volte a minimizzare il consumo di risorse naturali e la produzione di rifiuti dai cantieri;
3. **Estensione della vita utile:** riconversione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie e di elettrodotti esistenti; repowering e revamping di impianti di produzione elettrica; utilizzo delle attuali infrastrutture per il gas naturale anche per il trasporto dell'idrogeno; realizzazione di impianti da fonti rinnovabili in aree industriali riqualificate e bonificate;
4. **Condivisione:** partnership tra aziende energetiche e associazioni del mondo agricolo nell'ambito della produzione di biometano per la valorizzazione degli scarti agricoli e di allevamento; Water reuse e Water Management per la valorizzazione delle acque reflue industriali trattate e delle acque di falda bonificate ai fini del loro utilizzo nei siti industriali; sviluppo dell'intera filiera della frazione organica dei rifiuti solidi urbani e degli used cooking oil, attraverso accordi di collaborazione con aziende municipalizzate per la raccolta rifiuti e soggetti della grande distribuzione

Sono inoltre state prese in esame alcune iniziative per lo sviluppo di nuovi processi/tecnologie/prodotti in ambito energetico che potrebbero trovare applicazione industriale nei prossimi anni, ad esempio: nuovi feedstock per la produzione di biocarburanti, produzione di idrogeno e metanolo da plastiche e il power-to-gas.

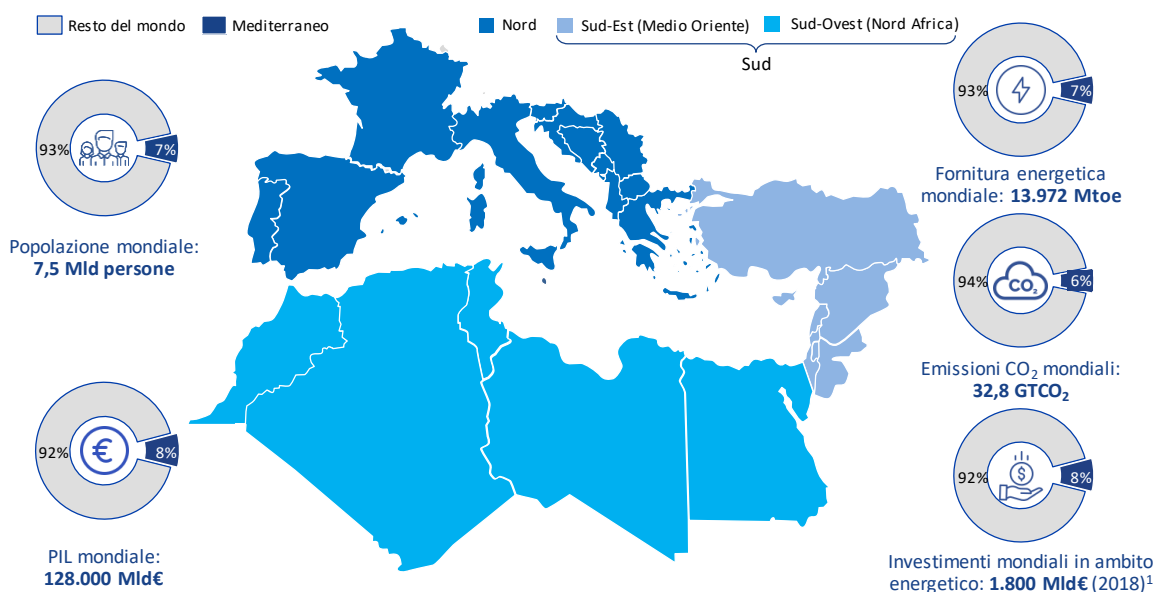
Una serie di **proposte a livello regolatorio e fiscale** potranno contribuire ad agevolare il percorso verso nuove opportunità industriali e allo sviluppo di un mercato circolare.

Infrastrutture energetiche e ruolo dell'Italia nel Mediterraneo

La **cooperazione energetica** è uno dei temi che caratterizza l'agenda diplomatica internazionale, ed è particolarmente significativo per l'Europa e l'Italia, che dipendono fortemente dal mercato energetico globale. La scarsità di risorse primarie e la sicurezza degli approvvigionamenti sono aspetti che richiedono la messa a punto di una strategia che garantisca la diversificazione delle forniture per fonte e provenienza con un occhio di riguardo alla competitività e all'ambiente. L'area del Mediterraneo rappresenta storicamente per l'Europa e l'Italia un centro di relazioni e di scambi commerciali che hanno consentito negli anni di sviluppare numerose opportunità industriali. L'**Italia**, grazie anche alla sua posizione geografica, può in questo contesto giocare un ruolo di primo piano, favorendo la maggiore integrazione del mercato energetico del Mediterraneo con quello europeo e contribuendo tra

l'altro allo sviluppo sostenibile dei Paesi interessati grazie all'utilizzo di tecnologie all'avanguardia e alla condivisione di competenze e capacità industriali.

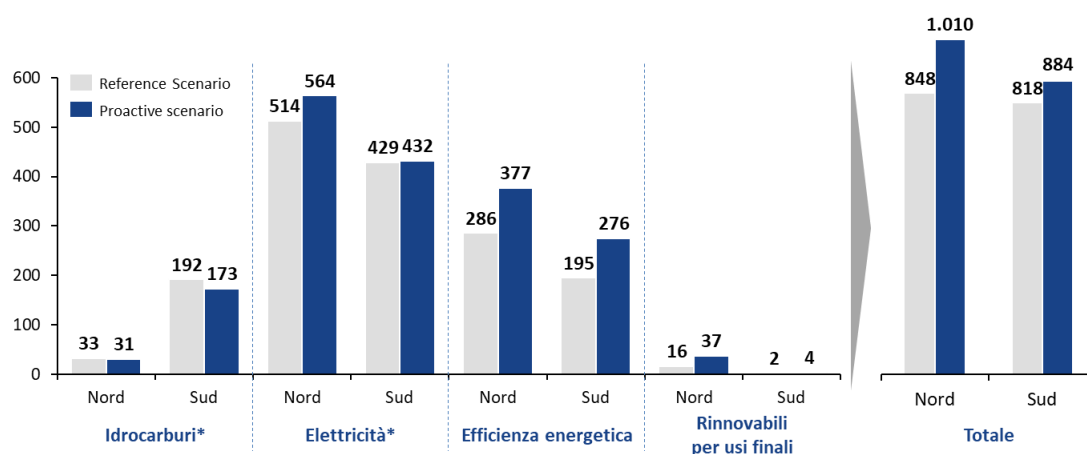
Overview del Mediterraneo (2017)



Fonte: Mediterranean Energy Perspectives (MEP) 2020 (in progress) – OME

In questa regione l'OME prevede entro il 2030 investimenti per il settore energetico tra **1700 Mld€** e **1900 Mld€**, di cui **circa 900 Mld€** nei Paesi delle sponde Sud ed Est, in uno scenario "proattivo" di sviluppo energetico correlato alla crescita demografica e congruente con gli obiettivi massimi di sostenibilità ambientale ed efficienza energetica previsti dai contributi determinati a livello nazionale (NDC) dell'Accordo di Parigi.

Investimenti energetici cumulati per regione e settore (Mld€, 2018-2030)



Fonte: Mediterranean Energy Trends and Perspectives 2020 (in progress) – OME

*: Le voci "Idrocarburi" ed "Elettricità" includono anche gli investimenti previsti rispettivamente per la rete gas e trasmissione e distribuzione elettrica.

Vi sono differenze nelle dinamiche sub-regionali, principalmente dovute alle divergenti evoluzioni demografiche e di crescita economica. Se nei Paesi della sponda Nord è prevista una leggera decrescita della popolazione, una riduzione della domanda energetica primaria e dei consumi finali, grazie all'efficienza energetica, invece in quelli della zona meridionale ed

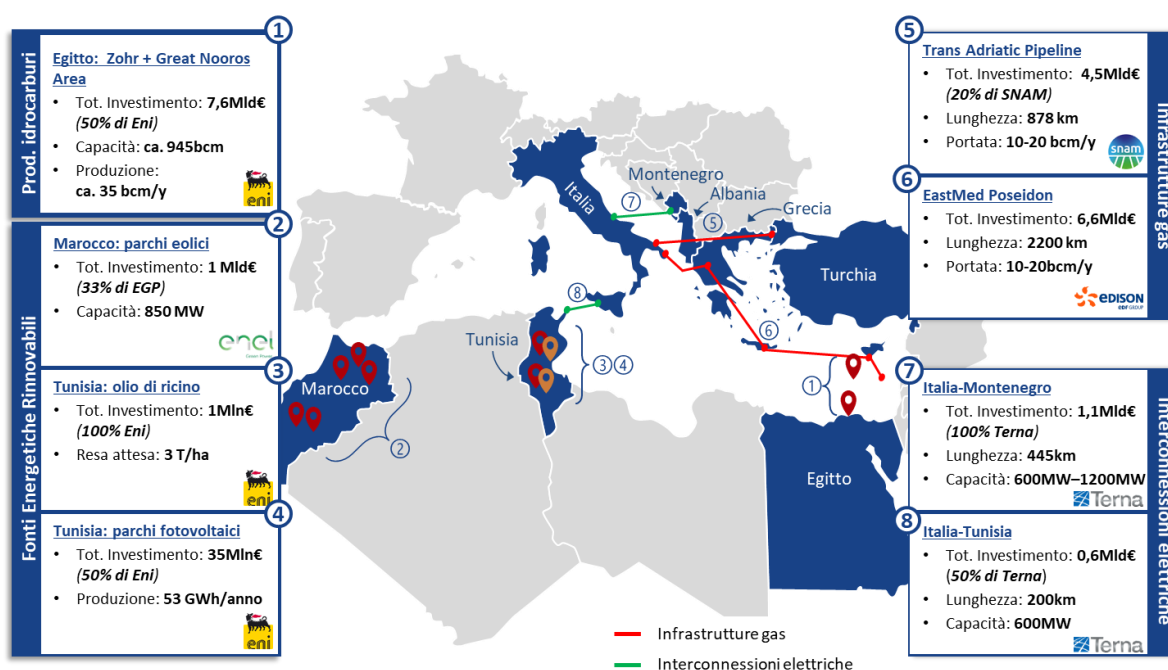
orientale ci si attende una consistente crescita della popolazione, fino a raggiungere un incremento netto di circa 100 milioni di abitanti al 2040, dei quali circa 60 in Egitto e Turchia. Ne consegue in questa zona una crescita economica negli scenari 2030 e 2040 con un aumento della domanda e dei consumi finali, anche in caso di attuazione di impegnativi programmi di efficienza energetica.

Nel complesso, il Mediterraneo rimane un importatore netto di energia, con i Paesi settentrionali che mostrano un tasso di dipendenza molto più elevato rispetto a quelli dell'area meridionale, che hanno maggiori risorse di gas e di fonti rinnovabili. Queste ultime poco utilizzate finora tranne che in Marocco ed in Turchia.

Peraltro, diverse barriere tecniche, regolatorie, istituzionali e di governance dei piani di investimento fanno sì che la regione non stia sfruttando in modo ottimale il proprio potenziale nei Paesi della sponda meridionale e orientale. Inoltre le difficoltà nel reperire le risorse finanziarie che garantiscano lo sviluppo energetico in termini sostenibili richiederebbe un **Green Deal per il Mediterraneo** con il supporto dei Paesi europei dell'area.

Lo Studio descrive inoltre alcuni rilevanti investimenti in infrastrutture per la produzione di idrocarburi, per il trasporto dell'elettricità e del gas, per la generazione di energia elettrica e biocarburanti da fonti rinnovabili. I progetti indicati sono di recente realizzazione o in fase di sviluppo, e vedono i maggiori operatori nazionali protagonisti di partnership con operatori locali, che favoriscono la condivisione di competenze specializzate indispensabili per la realizzazione dei programmi post 2020 previsti nello scenario proattivo dell'OME per i Paesi della sponda meridionale e orientale.

Investimenti italiani nel Mediterraneo



Fonte: Analisi PwC Strategy&, Partecipanti allo studio

L'Italia, grazie al suo percorso virtuoso nell'ambito delle strategie europee in tema di energia e clima potrebbe fungere da traino per favorire un'accelerazione della transizione energetica sostenibile nel contesto regionale del Mediterraneo. La sua localizzazione geografica, le sue relazioni storiche con i Paesi mediterranei e il dinamismo del suo settore industriale la rendono

un partner affidabile per lo sviluppo di progetti comuni basati sull'utilizzo del gas e delle fonti rinnovabili ed in accordo con i modelli di efficienza energetica e di economia circolare.

Nell'ambito del Med Reg, l'Autorità di regolazione italiana può essere inoltre il riferimento e il supporto per la definizione di quadri normativi più omogenei tra i Paesi delle due sponde che incentivino gli investimenti in infrastrutture. Analogamente le partnership con i TSO italiani possono favorire le conoscenze tecnologiche, le capacità di valutazione e di pianificazione delle interconnessioni che consentano una maggiore integrazione tra Sud e Nord dei sistemi energetici della Regione.

Ruolo dell'Italia nell'area Mediterranea



Fonte: Analisi PwC Strategy&

In ambito europeo, l'Italia ha partecipato attivamente a numerose iniziative volte a sostenere programmi e progetti con il coinvolgimento dei Paesi della regione a partire dall'European Recovery Plan del 2008, dalle piattaforme dell'Unione per il Mediterraneo sull'energia (gas naturale, rinnovabili ed efficienza energetica, mercato elettrico regionale) avviate nella Ministeriale di Roma del novembre 2014, fino ai più recenti programmi Connecting Europe Facility ed EU External Investment Plan.

Resta fondamentale adesso il suo impegno nel mantenere alto il livello di priorità della nuova Commissione Europea per le politiche e gli strumenti finanziari a sostegno della realizzazione dei piani energetici dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo nell'ambito della "Strategy for Africa" recentemente annunciata dalla Commissione Europea.

Si ritiene infine indispensabile il supporto diretto del Governo Italiano alle iniziative degli operatori nazionali per uno sviluppo energetico più sostenibile nella regione che vive in un contesto economico e politico molto articolato e complesso. Le ricadute sul settore industriale italiano e sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici sarebbero altamente positive.

L'Italia deve continuare a farsi portatrice in Europa di una visione strategica che includa i Paesi del Mediterraneo come partner imprescindibili di un modello energetico aperto ad interdipendenze e mutui benefici.